

EMILIO G. MATSETES

*Sunto dell'Historia regum Britanniae
di Goffredo di Monmouth*





& co. Books

Ringrazio per questo breve scritto tutti coloro che mi stanno vicino, in particolare Publio Cornelio Tacito che con la sua opera “De origine et situ Germanorum” mi ha invogliato a leggere anche il libro di cui tratto nel seguente sunto.

Per visualizzare tutte le ultime novità sulle prossime uscite G & co visita il sito
<http://egm-official.blogspot.com>

L'immagine in copertina è stata trovata all'indirizzo <http://www.geograph.org.uk/photo/542745> ed è rilasciata anch'essa ai termini della licenza Creative Commons



Copyright © 2011 Alessandro Mazza – Alcuni Diritti Riservati – Quest'opera è rilasciata ai termini della licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale – Condividi allo stesso modo 2.5 Italia (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>)

La storia dei Britanni vista da Goffredo di Monmouth

Con questo sunto parleremo dei reggenti dei Britanni secondo la visione mitico-leggendaria narrata dallo scrittore Goffredo di Monmouth, monaco¹ benedettino del XII secolo. Dalla sua *Historia regum britannie* prenderanno spunto molte opere successive che tratteranno sia la storia sia il ciclo bretoni. La sua versione dei fatti non è certamente scientifica e precisa, ma probabilmente non ne aveva nemmeno lo scopo. Egli puntava più che altro alla fondazione di una storia mitica della Britannia come già avevano fatto molti scrittori per quanto riguarda la storia romana, per cui non si possono tacere l'*Eneide* di Virgilio e gli *Annales* di Ennio. Appunto dal primo dei due letterati latini prende spunto l'idea della prima colonizzazione della Britannia secondo il monaco medievale. Enea è la radice tanto della civiltà romana quanto di quella bretone, in questo l'autore vuole elevare la popolazione bretone facendola derivare da quella latina, come prima Virgilio (ed altri prima di lui) aveva elevato quest'ultima facendola derivare dalla greca. Primo ad arrivare in Britannia sarebbe Bruto, nipote di Enea, che la abitò per primo con il suo seguito e fu il primo re di quest'isola, all'incirca nel XII-XI secolo a. C.. Ci giunse dopo numerose peregrinazioni e lì fondò la città di Nuova Troia, chiamata in seguito Kaerlud. Bruto si sposò con Ignogen e da essa ebbe tre figli: Locrino, Albanact e Camber. Alla morte del padre il regno fu diviso tra i tre figli e si formarono tre territori indipendenti: la Loegria andò a Locrino, l'Albania (l'attuale Scozia) andò ad Albanact e la Cambria (l'attuale Galles) a Camber. Locrino prese in moglie Guendoloena, ma dopo averla ripudiata verrà ucciso da lei che guadagnò così il potere sulla Loegria. Ci troviamo secondo una datazione approssimativa alla metà del XI secolo a. C. Dopo quindici anni il governo passò al figlio della regina, Maddan, il cui regno fu molto lungo: 40 anni. Egli ebbe due figli: Meprecio e Malin e in questa occasione la successione incominciò ad avere i primi problemi causando una diatriba tra i due successori. La situazione di scontro tra i fratelli si risolse rapidamente con la morte di Malin e Meprecio ottenne il regno intero, come suo desiderio. Esso dopo circa venti anni passò al figlio Ebrauco negli ultimi anni del XI secolo. Ebrauco mosse la prima guerra della storia bretone che aveva già visto guerre interne, ma non ancora una proiezione all'esterno. Attraversando con il suo esercito l'odierno stretto della Manica combatté contro i Galli. Egli ebbe trenta figlie e venti figli, sempre secondo Goffredo. Le prime andarono tutte in sposa ai Troiani che ora abitavano l'Italia. I venti figli maschi invece partirono alla conquista della Germania e l'assoggettarono completamente. Il maggiore di questi ereditò il trono alla morte del padre. Il suo nome era Bruto e venne soprannominato Scudoverde. Dopo dodici anni di regno fu suo figlio Leir a salire al trono, il quale regnò felicemente per venticinque anni fino alla salita al trono di Hudibras, il figlio. Per la leggenda fu proprio quest'ultimo ad ordinare la fondazione delle città di Canterbury e Winchester. Egli regnò per un lungo periodo (trentanove anni) e lasciò alla sua morte il potere a Bladud, suo figlio. Quest'ultimo è ricordato da Goffredo per aver costruito numerosi bagni termali, per la sua

¹ La questione è in realtà controversa ed alcuni storici reputano che, sebbene sia stato educato in un monastero (come lui stesso afferma), non sia mai diventato monaco

superstizione, diffuse la negromanzia e nel tentativo di volare precipitò al suolo morendo tragicamente. Il figlio fondò la città di Leicester, dal suo nome: Leir. Ebbe tre figlie durante la sua vita e decise di dare il regno solo a due di esse: Gonerilla e Regan. La terza, Cordeilla, la donò in sposa ad un uomo di Gallia, dividendo quindi il regno in due parti per le figlie ereditarie. Ormai vecchio decise di vivere alternativamente da una figlia e dall'altra nei rispettivi regni. Entrambe lo maltrattarono molto quando fu ospite loro e perciò egli decise di trasferirsi per un periodo dalla terza figlia, esclusa dall'eredità. Ella lo accolse meravigliosamente e Leir decise di spodestare le figlie ingrato per dare il regno per intero all'unica figlia che lo aveva trattato bene. Il vecchio re morì e le figlie spodestate ebbero dei figli. Essi, desiderosi del regno della zia, le fecero guerra conquistando la Loegria, Goffredo infatti si è soffermato solo a seguire la dinastia di questo territorio non parlando di ciò che avviene negli altri due. Margano prese per sé la zona a nord dell'Humber (l'ampio estuario formato dai fiumi Ouse e Trent) e Cunedagio quella a sud. Dopo due anni i cugini provocarono una nuova guerra civile che vide la vittoria del fratello insediato a sud. Secondo l'autore all'incirca alla fine del regno di Cordeilla fu fondata Roma. Dopo trentatré anni di reggenza Cunedagio morì e si succedettero al trono il figlio Rivallo, poi il figlio di quest'ultimo Gurgustio, Sisilio, il nipote di Gurgustio Lago, poi il figlio di Sisilio Kinmarco. A questo punto divenne re Gorbodug che ebbe due figli tra cui divise il regno. Essi, chiamati Ferrex e Porrex, si scontrarono, con la successiva vittoria di Porrex. La loro madre, moglie del defunto Gordobug, per vendicare il figlio morto, uccise Porrex scatenando una guerra civile di lunga durata. In questo periodo instabile si succedettero cinque re, di cui Goffredo non fa il nome, fino all'affermarsi di Dunvallo Molmuzio che riuscì a riconquistare tutta la Loegria con numerose guerre. Egli ebbe due figli: Belino e Brennio che si scontrarono per il possesso del regno, ma trovarono un accordo. Brennio si sposò con la figlia del re di Norvegia e durante la sua assenza il fratello ne approfittò per usurpare la sua parte di regno. Ad aggravare la situazione per Brennio fu il re di Danimarca che rapì la sposa del re. Durante la fuga l'esercito danese naufragò in Britannia. Questo non fu però un malvagio avvenimento perché il re danese si alleò rapidamente con Belino contro il nemico comune. Brennio arrivando trovò i due alleatisi e pronti a combattere e venne da essi sconfitto, fu quindi costretto a fuggire in Gallia. Durante il soggiorno di Brennio in Gallia Belino in patria organizzò le strade tagliando il regno con quattro percorsi: da Nord a Sud, da Est ad Ovest, da Nord-Est a Sud-Ovest e da Nord-Ovest a Sud-Est. Brennio si sposò con la principessa ereditaria del regno Burgundo² divenendone quindi re. I due fratelli si prepararono per un nuovo scontro, ma per intervento della comune madre giunsero ad una alleanza. Uniti, essi conquistarono l'intera Gallia e compirono anche numerose campagne in Italia. I Romani, temendoli, si allearono con loro, ma, quando decisero di invadere la Germania, Brennio e Belino si opposero. I due fratelli giunsero con il loro esercito fino alla città di Roma, saccheggiandola (il famoso sacco di Roma del 390 a.C.). Brennio decise di rimanere in Italia mentre il fratello ritornò in patria. Alla morte di quest'ultimo salì al trono Gurgiunt Brabtruc, suo figlio. I Danesi giunti tempo prima erano stati sottomessi da Belino e con la sua morte si ribellarono incorrendo nell'intervento del nuovo re che li sottomise nuovamente. Una popolazione basca arrivò in quel periodo, dopo essere fuggita dalla Hispania cercando una zona da abitare. Il re, Gurgiunt Brabtruc, indicò loro l'isola di Ibernica (l'attuale Irlanda) che era all'epoca disabitata. Questo fu l'ultimo avvenimento degno di nota di questo re. Il successore fu il figlio Guithelino, poi vi fu la moglie Marzia, poi il figlio Sisilio, il figlio di

² In realtà i Burgundi emigrarono in Gallia solo durante l'ultimo periodo della storia romana. Goffredo non essendo un reale storico non ne è a conoscenza e li ritiene indigeni della Gallia.

quest'ultimo Kimaro, il fratello di Kimaro Danio, quindi Morvido. Durante il regno di Morvido giunse in Britannia un'armata al seguito del re dei Moriani, ma questa fu abilmente ricacciata in patria. Il re bretone morì combattendo contro un mostro: Belua, dopo aver già ucciso un gigante servendosi di un albero sradicato. Governò dopo di lui il figlio Gorboniano, poi il fratello di quest'ultimo Arthgallo che fu impopolare e venne deposto. Il re successivo fu suo fratello Eliduro, chiamato il Pio perché fu molto generoso, tanto che rinunciò alla corona per restituirla al fratello che durante la seconda occasione regnò bene. Alla sua morte il trono fu occupato nuovamente da Eliduro che però fu deposto dagli altri due fratelli: Vigenio e Pereduro. Dopo averlo scacciato, i due si divisero il regno: Vigenio prese l'Occidente dell'Humber mentre Pereduro l'Oriente. Alla morte di Vigenio il regno si riunì sotto il comando di Pereduro fino alla sua morte. Alla morte dell'ultimo fratello la successione toccò ai rispettivi figli di ogni re: prima fu la volta del figlio di Gorboniano (di cui Goffredo non dice il nome), poi il figlio di Arthgallo, Margano, poi il fratello di Margano, Enniauno, quindi il figlio di Vigenio, Iduallo, il figlio di Pereduro, Runno ed infine i figli di Eliduro, prima Gerunzio, poi Catello. Regnarono poi in successione Caillo, Porrex, Cherin i cui tre figli ebbero il potere uno dopo l'altro: Fulgenzio, Eldado e Andragio. I re successivi, poco importanti per Goffredo, che ne parla poco, furono Uriano (figlio di Andragio), Eliud, Cledauro, Cletono, Gurginzio, Meriano, Bleduno, Cap, Deno, Sisilio, Blegabred (ricordato per le sue doti canore e musicali), il fratello Arthmail, Eldol, Redion, Rederchio, Samuilpenissel, Pir, Capoir, , il figlio Cligueillo e Hely (figlio dell'ultimo re). Quest'ultimo ebbe tre figli: Lud, Cassibellauno e Nennio di cui solo Lud assunse il potere. Egli viene ricordato dall'autore medievale per aver cambiato il nome di Nuova Troia in Kaerlud che poi divenne Kaerlondon, poi Londonia fino ad arrivare all'attuale nome di Londra. Egli ebbe due figli: Androgeo e Tenuanzio, ma morì troppo presto perché essi, ancora giovani, potessero prendere il potere. Fu allora il fratello del morto, Cassibellauno, a salire al trono. Egli assegnò ai giovani nipoti un ducato a testa. Il regno di Cassibellauno era all'epoca della spedizione in Britannia di Cesare (55-54 a. C.) e Goffredo ricorda lo sbarco dei Romani. La prima battaglia si risolse con una piena vittoria bretone, ma Cesare, dopo due anni, ritornò con altri soldati, pronto per prendersi una rivincita. Grazie ad un tranello abilmente escogitato da Cassibellauno, molte navi romane affondarono e Cesare venne nuovamente sconfitto. Cesare però sfrutterà la condizione successiva per ritentare l'impresa: Cassibellauno, irritatosi con Androgeo per motivi futili, iniziò a fargli la guerra. Il nipote, per difendersi, chiamò Cesare in sua difesa e grazie al suo aiuto riuscì a sconfiggere Cassibellauno. A quest'ultimo succedettero al trono prima Tenuanzio e poi Kymbellino che regnò per circa dieci anni. Guiderio, re dopo Kymbellino, fu il primo a rifiutarsi di pagare il tributo a Roma. Dopo la sconfitta di Cassibellauno infatti i Britanni erano stati costretti a pagare come sottomessi di Roma un tributo. L'imperatore dell'epoca, Claudio, organizzò quindi una spedizione punitiva (43 a.C.). I Britanni durante la battaglia sembrano avere la meglio, ma i Romani tentano di ribaltare la situazione grazie alla mossa astuta di un abile generale. Egli, constatando la grave posizione in cui si trova l'esercito romano, prossimo alla sconfitta, si veste con un'armatura utilizzata dai suoi nemici e si infila tra le loro schiere. Riesce poi ad uccidere il re nemico ed a ritornare repentinamente tra i suoi. Arvirago, il fratello di Guiderio, per non perdere la battaglia, indossa rapidamente l'armatura del fratello e sprona i suoi al combattimento, come se Guiderio fosse ancora vivo. Ottiene il risultato sperato e sconfigge i Romani. Così finì la battaglia, ma non la guerra, i due popoli riuscirono, dopo altre battaglie, ad ottenere un compromesso: i Britanni pagheranno il tributo e Arvirago sposerà la figlia di Claudio. Egli infatti era ormai salito al potere, al posto del fratello morto. Il compromesso non durò molto: lo stesso Arvirago, dopo alcuni anni di governo, decise di non pagare più il tributo. I Romani

mandarono nuovamente una spedizione, a capo della quale c'era il futuro imperatore Vespasiano³, che ristabilì la sottomissione dei Britanni. Alla morte di Arvirago salì al trono Mario, sotto il cui regno sbarcarono dei Pitti in Britannia con atteggiamento bellicoso, ma vennero sconfitti ed il re dei Pitti venne ucciso. Il re successivo a Mario fu Coillo, suo figlio, poi Lucio, figlio di Coillo. Lucio fu il primo re di Britannia a convertirsi al cristianesimo, vennero anche inviati in questo periodo due evangelizzatori da papa Eleuterio: Fagano e Duviano. Quando venne a morire Lucio, egli era ancora privo di figli e di eredi, quindi si scatenò una sanguinosa guerra civile, della quale seppero approfittare i Romani. Infatti attaccarono i Britanni e, conquistata una parte dell'isola, costruirono un vallo. I Britanni, riorganizzatisi, attaccarono il vallo ed uccisero molti Romani, ma furono sconfitti. Durante questa battaglia morì l'imperatore Settimio Severo⁴ che aveva guidato la spedizione in Britannia. Le legioni in Britannia avevano eletto quali re di Britannia i due figli di Severo: Geta e Bassiano⁵, ma i Britanni preferivano Bassiano che discendeva da madre britanna. La lotta per il potere che si verificò quindi tra i due discendenti al trono imperiale (nonché al potere sulla Britannia) vide vincitore Bassiano, come è noto, ma i Britanni, non contenti, elessero un loro re per opporsi al dominio romano. Il re che li portò alla vittoria fu Carausio che sconfisse Bassiano e lo uccise in battaglia⁶. I Romani per vendicare questa sconfitta mandarono un legato di nome Aletto a governare la Britannia, quest'ultimo attaccò Carausio e lo uccise. Il duca di Cornovaglia, Asclepiodoto, sconfisse Aletto e prese il potere sulla Britannia⁷. Massimiano Ercoleo fece un'incursione violenta in Britannia diretta contro il cristianesimo: uccise numerosissimi cristiani e distrusse le chiese che erano presenti⁸. Il regno di Asclepiodoto giunse alla fine con una ribellione capeggiata da Coel che divenne il nuovo re uccidendo il passato. Costanzo sposò la figlia di Coel, dopo la morte di quest'ultimo e dalla loro unione nacque Costantino⁹. Costanzo resse il governo per undici anni, fino alla morte a York quando gli successe il figlio Costantino. Costantino, in lotta per il potere imperiale, sconfisse Massenzio nella nota battaglia e si trasferì a Roma. La sua lontananza causò presto una rivolta, capeggiata da Ottavio, contro il dominio romano. Dopo iniziali vittorie che rinfrancarono il cuore dei Britanni, sottomessi da tempo, il legato imperiale, mandato da Costantino, ebbe la meglio su di loro e riconquistò la Britannia. Ottavio fu costretto a fuggire in Norvegia per evitare la morte. Gli fu possibile ritornare dopo non molto tempo perché un suo amico, rimasto in Britannia, con un'abile strategia riuscì ad uccidere il governatore romano, Trahern. Il rientro in patria di Ottavio fece risorgere la causa antiromana ed i Britanni si riappropriarono della loro terra, scacciando i Romani. Massimiano fu promesso sposo della figlia di Ottavio e quindi si diresse verso la Britannia per sposarsi con lei. Si verificò a questo punto un malinteso e si credette che

³ Vespasiano a quell'epoca stava facendo carriera nell'esercito di Claudio. Diventerà imperatore nel 69, ponendo fine alla situazione di guerra civile verificatasi nel 68 (l'anno dei quattro imperatori).

⁴ Quando morì si trovava a York ed era il 4 di febbraio dell'anno 211 d.C.

⁵ Il nome con il quale fu poi conosciuto è Caracalla

⁶ Questo fatto non è corretto, infatti Caracalla morì assassinato mentre si recava in Parthia per la seconda volta

⁷ La storia si svolse in maniera abbastanza differente da come racconta Goffredo: Carausio era un abitante della Germania Inferiore del quale si era servito Massimiano Ercoleo per sconfiggere i pirati. In realtà Carausio sfruttò questo compito per arricchirsi con i bottini sottratti ai pirati. Quando Massimiano Ercoleo lo scoprì e decise di opporsi a ciò, Carausio si rifugiò in Britannia e le due legioni di stanza passarono dalla sua parte, come anche i Britanni. Dopo diversi anni Massimiano Ercoleo con Costanzo si diresse contro la Britannia, ma fu il tesoriere di Carausio, Aletto, ad uccidere l'usurpatore. Aletto fu poi sconfitto dal prefetto del pretorio di Costanzo, Giulio Asclepiodoto.

⁸ In effetti Massimiano Ercoleo si distinse per numerose persecuzioni in Gallia, ma quasi certamente non fu lui a recarsi in Britannia, è invece ammissibile che avesse incaricato qualcuno per farlo

⁹ Certo, Costanzo si recò in Britannia, ma la madre di Costantino proveniva dalla Bitinia.

Massimiano stesse in realtà guidando un'invasione. Fortunatamente la situazione si risolse: per far capire che venivano in pace mostrarono dei rami di ulivo ed il tutto terminò felicemente con il matrimonio tra Massimiano e la figlia di Ottavio. Alcuni Britanni però non furono per nulla favorevoli a questo matrimonio e decisero di organizzarsi contro Massimiano e contro i loro connazionali a lui favorevoli. Si scatenò così una lunga guerra, molto logorante, che terminò senza una reale vittoria di nessuno dei due schieramenti. Dopo la fine della guerra civile, la Britannia iniziò un periodo di notevole espansione territoriale incominciando con la conquista della Bretagna ed arrivando, sempre secondo la leggenda di Goffredo, a conquistare tutta la Gallia ed a sconfiggere addirittura Graziano e Valentiniano, uccidendo il primo dei due. A questo punto le conquiste enormi della Britannia si rivoltarono a suo sfavore: un'invasione di popoli barbari penetrò in Britannia, priva di soldati perché tutti occupati nelle campagne, lontano dalla patria. I barbari saccheggiarono e depredarono numerose città e durante il periodo di tafferugli morì anche il re Massimiano. Gli successe al trono Graziano Municeps, il cui governo non durò a lungo, perché la sua figura risultò particolarmente invisa al popolo che decise di ribellarsi e lo uccise. Di questo periodo di guerra civile approfittarono i barbari, ancora presenti in Britannia, ma anche altri provenienti dal continente e giunti tramite una numerosa flotta. I Britanni, per non soccombere, decisero di implorare aiuto a Roma, in cambio offrirono la loro sottomissione. I Romani vennero in loro aiuto e riuscirono a sconfiggere i barbari ed a delimitarli nella zona settentrionale dell'isola grazie ad un vallo. A questo punto, convinti di aver risolto la situazione, ritornarono verso Roma, ma i Britanni vennero nuovamente invasi da queste tribù barbare. Si decise di chiedere nuovamente aiuto a chi li aveva già salvati la prima volta, ma Roma questa volta decise di non inviare nessun esercito, allora si chiese protezione ai Britanni che ora risiedevano in Bretagna, con il re Aldroeno. Quest'ultimo mandò un contingente in difesa della patria con a capo il fratello, Costantino. Egli, subito incoronato re di Britannia, si prodigò a tal punto nello sconfiggere i barbari che non fu necessario molto tempo prima della vittoria. Gli venne data in sposa una nobile fanciulla di origine romana, dalla quale ebbe tre figli: Costanzo, Aurelio Ambrosio ed Utherpendragon. Il primo di essi venne mandato dal padre in monastero. Dopo poco tempo, Costantino venne ucciso. L'omicida, chiamato Vortegirn, fece in seguito scappare Costanzo dal monastero e lo usò come re fantoccio per un determinato periodo. In seguito, desideroso di essere il vero re, fece uccidere Costanzo e, fingendo di non saperne nulla, si fece incoronare re. I fratelli di Costanzo, vista la situazione, si rifugiarono prontamente in Piccola Bretagna¹⁰, mentre Vortegirn si sposò con una ragazza sassone, giunta con un'altra invasione di barbari. Vista la presenza di una Sassone come moglie del re, i Sassoni iniziarono ad emigrare in massa verso la Britannia, fino a che i Britanni si rivoltarono e riescirono a scacciarli. A questo punto la regina avvelenò il marito, Vortegirn, per far salire al trono il figlio Vortimer. Con questa trama consegnò di fatto il potere ai Sassoni, che ritornarono con nuovi sbarchi sull'isola, Goffredo parla di trecentomila uomini armati. I Britanni proposero agli invasori di incontrarsi per dialogare pacificamente ed i Sassoni diedero mostra di accettare mentre invece iniziarono a fare strage della popolazione, restando tuttavia sull'isola. A questo punto Goffredo narra un'antica leggenda, nota ormai a molti, per cui Vortimer, volendo costruire una torre in un luogo e non riuscendoci perché crollava sempre, chiese consiglio ai maghi ed essi gli consigliarono di trovare un figlio senza padre. Dopo lunghe ricerche, venne trovato il giovane Merlino, la cui madre aveva concepito senza capire che cosa fosse l'ombra con la quale si stava unendo. Merlino spiegò a Vortimer che sotto le fondamenta si trovava un lago, prosciugato il quale avrebbe trovato

¹⁰ L'odierna Bretagna francese

due draghi (simbolo di Sassoni e Britanni), cosa che effettivamente avvenne. A questo punto Goffredo dedica numerose pagine ad una lunga profezia di Merlino, molto enigmatica e piena di metafore, la quale sarebbe troppo dispendioso riportare. Sbarcarono in Britannia Aurelio Ambrosio ed il fratello Utherpendragon ed uccisero Vortimer per ottenere il potere regale. Aurelio, divenuto re e forte di un nuovo esercito, si scagliò contro Engisto il Sassone e lo sconfisse, in seguito Engisto fu anche ucciso. Dopo questa decisiva vittoria contro gli invasori, i Sassoni vennero fatti abitare in zone disabitate, lontano dalle città abitate dai Britanni. Aurelio decise di erigere un monumento per commemorare i nobili Britanni uccisi da Engisto e per questo chiese consiglio a Merlino. Quest'ultimo gli consigliò di prendere dall'Irlanda delle rocce che formavano già un monumento da molto tempo, e di portarlo in Britannia. Questo monumento era stato costruito sul monte Killaraus dai giganti che avevano portato delle pietre dall'Africa. Aurelio organizzò una spedizione, compì un'incursione in Irlanda, prendendo il famoso monumento, ed in seguito lo collocò dove ora si trova Stonehenge (è questo infatti il monumento narrato da Goffredo di Monmouth). Un figlio di Vortimer però stava tramando alle spalle del nuovo re ed infatti organizzò una spedizione contro la Britannia. Aurelio riuscì a sconfiggerlo, ma egli si rifugiò in Irlanda, dove ricevette l'aiuto del re d'Irlanda, nemico di Aurelio per l'invasione attuata per il furto del monumento. Anche grazie alle congiure di questi due uomini, venne fatto avvelenare Aurelio. Alla morte del fratello, Utherpendragon si trovava a combattere contro gli Irlandesi che avevano invaso la Britannia. Riuscì a sconfiggerli e poi venne a conoscenza della triste notizia. Essendo il parente più prossimo del vecchio re venne nominato suo successore. I Sassoni, sempre presenti in Britannia, si ridestarono e cominciarono a creare disordini uccidendo e devastando l'intera isola. Utherpendragon mosse le truppe contro di loro, ma con scarso successo, l'esercito venne quasi completamente sconfitto dai Sassoni. Grazie ad un attacco a sorpresa durante la notte, Utherpendragon riuscì a riportare la vittoria contro i nemici Sassoni. Dopo questa brillante campagna, il re si innamorò di una donna, Igraine, già sposata con un uomo di nome Gorlois. Spinto dal desiderio ardente di quella donna, Utherpendragon mosse guerra al marito e riuscì a sconfiggerlo ed a conquistare la donna. Dalla loro unione nacque Artù. Due capi dei Sassoni presenti in Britannia decisero in quel periodo di scappare verso la terraferma, per chiamare altri soldati Sassoni per la conquista della Britannia. Effettivamente riuscirono a tornare con un esercito molto imponente, su numerose navi. Ci fu una battaglia decisiva contro i Britanni, durante la quale anche il re moribondo fu portato a combattere per sollevare il morale ai soldati. La vittoria venne conquistata dagli invasori e non dagli invasori, però ancora molti Sassoni rimasero in Britannia a devastare piccoli villaggi e campagne. Fu anche opera dei Sassoni l'avvelenamento del re Utherpendragon, infatti speravano così di poter ottenere meglio la conquista dell'isola. Artù venne eletto come nuovo re ed iniziò subito con il combattere i nemici invasori. Inizialmente si diresse contro la città di York e la pose sotto assedio, quando però giunsero dei rinforzi contro di lui, chiamò in suo aiuto un altro re, suo amico, anch'egli di Britannia. Riuscirono a vincere i Sassoni e ne fecero strage. I nemici rimasti proposero di consegnare degli ostaggi e di pagare un tributo al re. Una volta accettate le proposte, essi non mantennero i patti e si riorganizzarono per sconfiggere i Britanni. Re Artù per ricambiare questa contravvenzione ai patti fece impiccare tutti gli ostaggi che gli erano stati dati dai Sassoni. Il re leggendario riuscì anche a sconfiggere nuovamente i Sassoni ed a riportare la pace nel paese. Questa pace venne però turbata da una ribellione della popolazione degli Scoti e dei Pitti. Artù si indirizzò contro di loro per sconfiggerli definitivamente, ma essi si ritirarono su di un'isola e restarono assediati a lungo. Vennero in loro aiuto anche soldati di un altro popolo, ma re Artù, grazie alle sue grandi doti militari riuscì a sconfiggere tutto l'esercito nemico. Dopo averli sconfitti, diede mostra della sua

magnanimità e perdonò i suoi nemici affidando loro un territorio. In seguito a questa battaglia Artù compì anche la conquista di numerosi territori, secondo la leggenda di Goffredo di Monmouth. Inizialmente fu il turno dell'Irlanda, poi dell'Islanda e di altre isole a lei prossime, in seguito toccò alla Norvegia ed alla Danimarca ed infine l'intera Gallia.¹¹ Una volta conquistata anche la Gallia, il senato romano iniziò ad essere sempre più aggressivo nei confronti del re di Britannia. Un giorno i senatori insultarono in senato Artù e gli imposero di pagare loro un tributo e di sottomettersi a Roma. La risposta di Artù fu negativa ed i Romani organizzarono dunque un esercito e lo inviarono verso la Britannia. Nel frattempo re Artù ebbe anche un'avventura con un gigante. Riuscì ad uccidere il gigante ed accrebbe così la sua fama presso il popolo. Una volta giunti i Romani in Gallia, l'esercito di Britannia li sconfisse prima in una scaramuccia ed in seguito in una battaglia davvero decisiva. Dopo queste celebri espansioni verso l'esterno, le forze dell'esercito furono richiamate in patria perché era necessario sedare una grave rivolta. Questa rivolta era capeggiata da tutti i maggiori nemici di Artù, ben si conosce che più si è celebri e fortunati, più si posseggono nemici. Artù riuscì a sconfiggerli in battaglia, ma venne ferito gravemente e morì. Era ormai incominciato l'anno 542 quando gli successe al trono Costantino. Anch'egli combatté contro gli usurpatori contro cui aveva combattuto il suo predecessore prima di morire. La sua sorte fu molto simile a quella di re Artù, infatti riuscì a sconfiggerli, ma venne ucciso durante la battaglia. Il suo regno durò soltanto 4 anni. Anche il regno del suo successore non fu lungo, durò infatti soltanto due anni, il nome di questo re era Aurelio Conano. Il re successivo, Wortiporio, governò per quattro anni, ma riuscì a sconfiggere ripetutamente degli invasori Sassoni. Il più celebre tra questi regnanti di secondo grado fu Malgo, egli infatti riuscì a riconquistare le isole vicine alla Britannia ed anche l'Irlanda, l'Islanda, il Gotland, le Orcadi, la Norvegia e la Danimarca, resesi indipendenti dopo la morte di Artù. Caretico fu il re successivo ed il suo impegno principale fu quello di contrastare un usurpatore, purtroppo però perse e morì. In seguito a questa sconfitta del re legittimo, ci furono uno dopo l'altro tre tiranni che divisero la Britannia in due: una regione fu affidata ai Britanni, l'altra ai Sassoni. Ruscirono anche a sconfiggere i Sassoni quando essi vollero conquistare anche la regione che era stata stabilita per i Britanni. È importante sottolineare che dalla prima invasione i Sassoni hanno acquisito sempre più potere ed importanza in Britannia, tanto che a questo punto della storia i Britanni furono costretti, per tentare di tenerli in pace, a dare loro una regione. Dopo questi tre tiranni, fu incoronato Caduano come re. Riuscì a stabilire una pace con i Sassoni e, in seguito a questo avvicinamento tra i due popoli successe un evento importante per la successione della storia. Il re dei Sassoni aveva una moglie, ma quando si accorse che era rimasta incinta, la ripudiò ed essa scappando si rifugiò da Caduano. Proprio in quel periodo doveva partorire anche la moglie di Caduano ed i due figli nacquero a pochi giorni di distanza uno dall'altro. Il figlio del re dei Britanni fu chiamato Cadwalone mentre il figlio del re dei Sassoni Edwino. Una volta che i due ragazzi crebbero, ognuno di loro ottenne il regno del padre, ma, come accade sempre, il potere li rese nemici e per futili cause scoppiò una nuova guerra tra le due popolazioni. Grazie ad un'abile mossa tattica i Britanni fecero uccidere l'indovino di Edwino ed in seguito riuscirono a sconfiggere i soldati sassoni. Oswio, rinomato nobile sassone, figlio di un tale Oswaldo, chiamò in aiuto altri Sassoni dalla terraferma. Nonostante questi rinforzi, si riuscì comunque a giungere ad una pace tra le due popolazioni. Cadwalone morì il 15 di dicembre del suo quarantottesimo anno di regno. Il re successivo fu suo figlio Cadwalandro, durante il suo regno ci fu in Britannia una tremenda carestia

¹¹ Ovviamente la leggenda esagera i fatti, poiché storicamente non è vera e neppure verosimile una conquista di tali dimensioni.

a cui si aggiunse un'altrettanto distruttrice epidemia di peste. In seguito a queste morie la popolazione dei Britanni diminuì drasticamente ed i Sassoni presero il sopravvento. Cadwalandro fu caratterizzato da una forte fede in Dio, si recò anche dal papa. Il 12 maggio del 689 anche questo re morì e la storia successiva fu caratterizzata dallo scontro tra i re gallesi ed i re sassoni.

Termina così la storia narrata da Goffredo di Monmouth, con la fine dei re dei Britanni e l'inizio di una nuova fase per la storia della Britannia. È interessante notare il fatto che l'autore abbia scelto di eguire per tutta l'opera non una dinastia, né una popolazione, ma il susseguirsi dei vari re sullo stesso trono, dalle origini leggendarie ad un proseguimento che più si avvicina alla storia tradizionale. Con questo sunto non si è voluto fare altro se non fornire a colui che è già conoscitore del periodo storico affrontato una visione di una differente zona geografica, poco conosciuta attraverso la storia tradizionalmente appresa a scuola. Ovviamente potrebbe tutto risultare tedioso, ma siamo sicuri che esso potrebbe ugualmente fornire vari spunti di riflessione collegando il contenuto della riflessione di Goffredo con altri autori a lui contemporanei o precedenti che hanno trattato argomenti simili. Infine, per chi fosse interessato ai re gallesi od ai re sassoni, Goffredo di Monmouth scrive in fondo al libro di leggere rispettivamente Caradoc di Llancarfan per i Gallesi e Guglielmo di Malmesbury ed Enrico di Huntingdon per i Sassoni.